



Relazione del Presidente Nazionale CNA Dario Costantini

A nome delle Imprenditrici, degli Imprenditori,
a nome di coloro che amiamo definire i nostri “consulenti valoriali”,
ovvero i nostri Pensionati,
a nome dei Segretari, dei Direttori e di tutti i collaboratori della
Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media
Impresa italiana,
benvenuti.

“Tenere fede agli impegni”.

“Reagire agli imprevisti trovando soluzioni alternative”.

“Fare di necessità virtù”.

Sono tre frasi che se ci pensate, ben descrivono alcune delle
qualità del mondo che rappresentiamo; oggi, sono anche i
presupposti che animano la nostra assemblea.

Un’assemblea che avevamo immaginato diversa.

Ma, per la prima volta nella storia repubblicana, le dimissioni del
Governo Draghi, ci hanno portato a votare già tra due giorni.

La situazione che si è creata – inedita - ha favorito un desiderio che
coltivavamo da tempo, di conferire all’Assemblea nazionale un
tratto più europeo.

Abbiamo invitato qui con noi i vertici della nostra Associazione
europea, la SME United, e le Associazioni delle PMI di Francia,
Spagna, Grecia e Malta. Ringrazio molto i colleghi per la loro
presenza e confido nei buoni risultati che produrrà il tavolo che
condurremo con loro domani.

Ritengo essenziale che le rappresentanze nazionali raggiungano
una prospettiva condivisa a livello europeo sui temi che sono
strategici e attraversano i confini nazionali.

Non starò qui a ricordare – perché purtroppo lo abbiamo tutti ben
chiaro - che i nostri sistemi imprenditoriali, pur con tante differenze,
hanno attraversato anni di crisi e di *profonda* difficoltà. Prima la crisi

della finanza globale, poi la pandemia e ora la crisi energetica conseguente all'orrendo conflitto nel cuore dell'Europa.

I sistemi imprenditoriali hanno quindi un bisogno vitale di una prospettiva di lungo termine, di scala europea, entro cui determinare obiettivi ed azioni conseguenti.

L'Inno ufficiale dell'Unione Europea e i messaggi dei Presidenti del Parlamento Europeo e del Comitato Economico e Sociale ascoltati insieme all'Inno nazionale italiano e al messaggio del Presidente Sergio Mattarella sono la **rappresentazione plastica** del cambio di marcia che vogliamo consolidare con l'Assemblea di oggi.

Desidero *naturalmente* esprimere la nostra più sincera gratitudine al Presidente Mattarella che dimostra sempre profonda considerazione e grande vicinanza al mondo delle PMI.

Così come mi unisco all'apprezzamento dell'amico Salminen per il rinnovato impegno della Commissione europea nei confronti delle PMI assunto dalla Presidente Ursula von der Leyen nel discorso sullo Stato dell'Unione.

Un'Assemblea diversa, dunque, e - permettetemi l'enfasi - straordinaria anche per la cornice di grande bellezza che ci offre Taormina, *Signor Sindaco* e per l'ospitalità con cui siamo stati accolti. Mirabile espressione del patrimonio di cultura e storia, sedimentate in Sicilia.

Un'Assemblea che prende le mosse dal "Manifesto" che abbiamo elaborato per trasformare la voce delle imprese in proposte per la politica.

Su questa base abbiamo incontrato "faccia a faccia" tutti i leader delle forze politiche in campo.

Non potendo confrontarci, come nostra consuetudine, nell'Assemblea nazionale con i rappresentanti del Governo, abbiamo organizzato questi incontri presso la nostra sede. Confronti che sono stati l'occasione per prendere le misure, per valutare le diverse posizioni in campo e le loro diverse disponibilità rispetto alle scelte per noi *colleghi sono* strategiche.

Il Manifesto è il risultato di un lavoro condotto con le nostre articolazioni territoriali, un ulteriore esempio della capacità della CNA di tenere saldi i legami al suo interno, di essere insieme centro

e territorio, di essere una comunità che sa operare come un sistema integrato e coerente.

La nostra Presidenza vi ringrazia, dirigenti dei Regionali e dei Territori, perché la CNA che parla una sola voce in tutto il Paese è una CNA più riconoscibile, è una CNA più forte!

Con orgoglio, desidero sottolineare il fatto che i leader di tutti gli schieramenti hanno accolto il nostro invito e che il confronto si sia sempre svolto in un clima di cordiale dialettica.

Atteggiamenti che sono stati cartina tornasole della maturità che la CNA ha raggiunto come organizzazione di rappresentanza degli interessi. La conferma della forza del nostro ruolo di mediazione sociale e di snodo tra società e politica.

Senza ideologismi. Senza pregiudizi.

Una maturità e una serietà che mettiamo a disposizione del Paese per governare il presente, ma soprattutto per progettare il futuro affrontando con soluzioni lungimiranti le innumerevoli sfide che abbiamo di fronte.

Penso alle sfide geopolitiche – la guerra, alle sfide poste dalla crisi energetica, dall'impennata dei prezzi e dalla dinamica inflazionistica, dalla carenza di materie prime.

Penso purtroppo alle sfide del cambiamento climatico.

La drammatica calamità che si è abbattuta sulle Marche è l'ennesimo esempio di che cosa ci riserva il futuro se non interveniamo adeguatamente: **una lunga scia di danni materiali e morti inaccettabili**.

La nostra Assemblea abbraccia le Marche e le colleghe ed i colleghi marchigiani che hanno voluto essere qui.

La CNA, tutta, è al vostro fianco per ripartire!

Ma penso anche alle sfide poste dall'attuazione del PNRR e delle riforme già avviate; penso alle politiche migratorie e alle politiche per la natalità, al debito crescente, alla riforma della *governance* economica e fiscale dell'Unione Europea, al cambio della politica monetaria e al possibile ritorno ai vincoli di bilancio.

Siamo ad un tornante della storia.

Credo faremmo un errore cruciale se rimanessimo ancorati ad una gestione solo emergenziale delle difficoltà, distraendoci dalla necessità che tali difficoltà ci impongono.

In primo luogo, la trasformazione del nostro modello di sviluppo per renderlo sempre più rigenerativo e circolare nonché orientato alla sostenibilità ambientale, sociale e intergenerazionale. Una trasformazione che richiede in campo politiche incisive e coerenti, non solo in Italia, ma nell'intera Unione Europea.

In questa direzione, il nuovo Parlamento e il nuovo Governo - lo speriamo - sappiano, con una rinnovata capacità, comprendere ed affrontare i cambiamenti.

Noi e le nostre imprese ci mettiamo a disposizione del Paese.

E lo facciamo consapevoli del contributo che possiamo dare. Del fatto che questo nostro modello imprenditoriale è basato sull'insediamento diffuso che opera come agente di sviluppo delle nostre comunità, è fattore di innovazione continua, di creazione di lavoro qualificato e di forte sintonia con il territorio circostante.

Il nostro mondo è reattivo e può contribuire in modo significativo ai processi di "rilocalizzazione", dopo che, questi tempi nuovi e complessi, hanno addirittura posto per alcuni, in modo rapido ed imprevisto, il tema della de-globalizzazione.

E se la grande impresa è presente solo là dove conviene essere, le piccole imprese, le nostre imprese, sono dappertutto!

Garantiscono il mantenimento di elevati livelli di coesione sociale, anche attraverso forme di iniziative imprenditoriali che vedono la presenza di oltre seicentomila imprese con titolari stranieri.

Le piccole imprese costituiscono una palestra per i giovani che intraprendono la via del lavoro autonomo e offrono a tante donne imprenditrici l'opportunità per affermare la propria identità e realizzare i propri progetti.

L'artigianato e le piccole imprese italiane costituiscono una dote eccezionale che tutti noi abbiamo il DOVERE di custodire.

Naturalmente la portata delle sfide è tale da richiedere l'impegno di ognuno.

Per questo proponiamo un nuovo Patto Sociale per concertare le soluzioni di tenuta e di rilancio dello sviluppo del Paese. Proprio

come abbiamo fatto nel luglio del '93, quando **tutti** siamo stati chiamati a contribuire alla ripresa del paese e **tutti** siamo accorsi, pronti a dare un contributo, senza nulla chiedere in cambio. Un Patto sociale che punti alla crescita e all'aumento della produttività come garanzia di sostenibilità e stabilità per l'Italia. Un Patto Sociale che conti sui soggetti più rappresentativi a livello nazionale che sanno integrare gli interessi particolari negli obiettivi generali.

Penso ai pilastri che costituiscono le priorità dell'Italia:

la transizione green,

la digitalizzazione,

il deficit demografico,

la riduzione dei divari territoriali, economici e sociali,

la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale,

il rafforzamento delle infrastrutture fisiche e digitali:

sono le priorità, in larga parte previste dal PNRR.

La loro attuazione deve essere garantita per realizzare la **profonda** opera di modernizzazione dell'Italia e per permetterci di affrontare anche le difficoltà del momento con più consapevolezza di potercela fare.

Per esempio, per fronteggiare la gravissima crisi energetica.

Abbiamo denunciato il problema già alla fine dell'anno scorso, ma prima di farlo, con responsabilità, siamo andati nelle imprese a verificare di persona il grido di allarme.

La situazione è ormai insostenibile!

Nei primi sette mesi di quest'anno il costo dell'energia per le nostre imprese registra il vertiginoso aumento del 300% e senza interventi è molto realistica la prospettiva di arrivare a rincari del 500%.

Ma ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando? Pagheremo il 500% in più?

Una prospettiva, questa, che provocherebbe una decimazione in intere filiere produttive.

Colleghi, ma non ci possiamo limitare a raccontare un disagio; nel nostro ruolo di forza sociale, a disposizione del Paese, abbiamo anche formalizzato proposte per risolvere i problemi.

Per esempio, segnalando che sui tetti di oltre 125.000 nostri capannoni sarebbe possibile, attraverso un credito d'imposta del 50%, realizzare in pochi mesi impianti per attenuare il problema energetico. Intanto, però, i mesi passano e il prezzo dell'energia aumenta... *Vede, io faccio il Presidente da 15 anni e da 13 anni, vedo degli imprenditori, non per colpa loro, piangere e io mi sono stufato o no?*

Tema dell'energia che, peraltro, è fortemente connesso, *ne parlava prima Nello (Battiato)*, alla riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare. Obiettivo che richiede, in tempi rapidi, un quadro normativo e finanziario per dare continuità agli interventi e certezza agli operatori che li realizzano. Insomma...così come **NON** si è operato negli ultimi mesi. *Io guardo in questa platea gli imprenditori che mi sono venuti a parlare in questi mesi, vedo presidenti, direttori, segretari, nostri funzionari che erano a loro fianco a rodersi il fegato per il Superbonus, le nostre imprese non meritano di essere trattate così.*

Continueremo a portare all'attenzione della politica questi temi, accanto ai tanti altri: burocrazia, accesso al credito, fisco, appalti, semplificazioni, finanza agevolata, *come diceva l'amico Petri*, ritardo nei pagamenti. Tutti temi di grande, grande rilievo per le nostre imprese.

Permettetemi, infine, un'ultima annotazione su un tema fondamentale per le imprese, ma più in generale per la dignità stessa delle persone: il lavoro.

Nonostante il rallentamento dell'economia, continuiamo ad assumere, eppure incontriamo grandissime difficoltà a trovare lavoratori specializzati.

E' l'urgenza di riformare il mercato del lavoro e di colmare la scollatura tra programmi, percorsi formativi e opportunità occupazionali.

Per le Imprese, certo, ma anche e soprattutto, per i giovani, parte essenziale del **futuro che vogliamo costruire** e che, data l'enorme complessità dei tempi che viviamo, non può essere lasciato al caso e all'incertezza.

Il futuro che vogliamo costruire...



Ha bisogno di percorsi concreti e di prospettiva, nazionale ed europea.

Ha bisogno di solide radici su cui contare, per migliorare il presente e proiettarsi nel futuro.

Il futuro che vogliamo costruire...

“Tenendo fede agli impegni”.

“Reagendo agli imprevisti e trovando soluzioni alternative”.

“Facendo di necessità virtù”.

Noi faremo la nostra parte, come sempre *abbiamo fatto*.

Perché noi siamo gli artigiani italiani,

perché noi siamo la piccola e media Impresa europea...

Noi faremo la nostra parte, *però non basta ma noi faremo la nostra parte*,

pretendendo però il rispetto dovuto al “saper fare” di questo Paese.

Colleghe e colleghi della Sicilia,

Colleghe e colleghi del Nazionale tutta, Noi ci saremo, *come ci siamo stati da 76 anni* e vi prometto che saremo in prima fila!

Perché noi...noi siamo la CNA!